

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Premio Strega

In dialogo con uno dei sei finalisti, di scena stasera al MarteS

## «Così continuo a parlare con mio padre anche se non è più fra noi da 40 anni»

**Dario Voltolini racconta il suo «Invernale»: affettuoso, intenso tributo alla memoria del genitore**

Francesco Mannoni

■ Sono numerosi i libri dedicati alla memoria dei padri, e molti sono fervidi e intensi, ma «Invernale» (La Nave di Teseo, 144 pp., 17 euro) di Dario Voltolini - scrittore, blogger, autore anche di radiodrammi e di testi di canzoni - sembra raggiungere una dinamica affettiva ancora più profonda. Il romanzo, finalista al 78° Premio Strega, ripropone l'argomento del rapporto tra padre e figli con una tecnica narrativa tutta basata sui ricordi, affettuosa e struggente, e rielaborando la figura di un macellaio morto a soli cinquant'anni a causa di un tumore, rilegge la sua breve esistenza: quasi un risarcimento memoriale, un viaggio a ritroso nel tempo dalla poetica filiale dell'infanzia ai meandri bui della malattia. «Soprattutto - premette Dario Voltolini - il romanzo è una celebrazione, a distanza di tanto tempo, della figura di

papà. Dopo trent'anni che scrivo, ho pensato di aver raggiunto, nel mio lavoro, quella padronanza che aveva lui nel suo. E ho voluto rendergli un po' dell'affetto che ha dato a me. La morte precoce ha lasciato molte cose a metà nella sua vita e nel nostro rapporto. Dovevo colmare i vuoti». Dario Voltolini incontrerà i lettori, con gli altri cinque finalisti del Premio Strega, oggi, domenica, alle 20.45 al MarteS - Museo d'arte Sorlini (Calvegese della Riviera, piazza Roma, 1). In dialogo con Giovanni Sciola, oltre a Voltolini, ci saranno: Donatella Di Pietrantonio («L'età fragile», Einaudi); Chiara Valerio («Chi dice e chi tace», Sellerio); Paolo Di Paolo («Romanzo senza umani», Feltrinelli); Raffaella Romagnolo («Aggiustare l'universo», Mondadori); Tommaso Giartosio («Autobiogrammatica», minimum fax). Ingresso gratuito; prenotazione obbligatoria al sito [www.museomartes.com](http://www.museomartes.com).

Visite guidate al Museo alle 19.30, 19.45, 20 e 22.15. Diretta streaming sul profilo Facebook del Museo MarteS. Di «Invernale», già presentato nella nostra città e poi al Salone del libro di Torino, abbiamo parlato con l'autore.

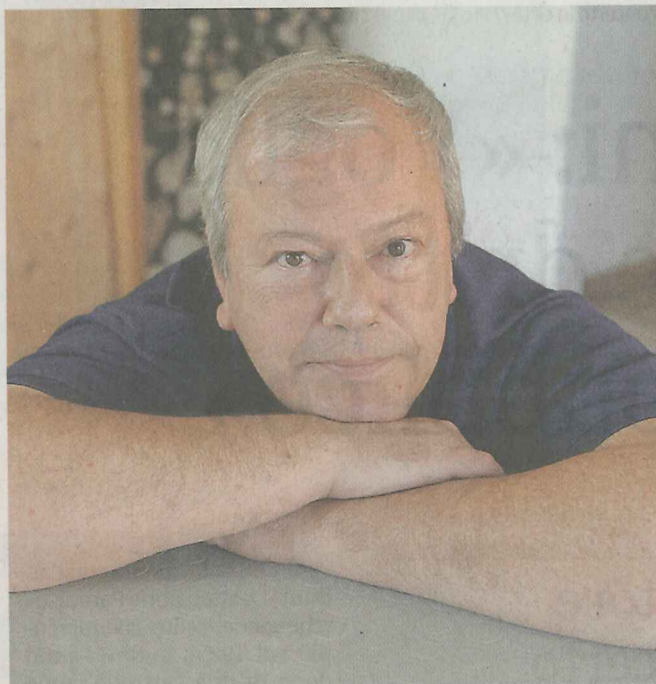
**Voltolini, cosa successe quando, dissezionando della carne, per un errore il coltello affondò nel pollice di suo padre?**

Quell'errore, nella macchina perfetta che era sempre stato nel suo lavoro, lo cambiò, anche se fra l'incidente e il male che venne dopo non c'era nessun nesso. Fu come un incepparsi, una deviazione rispetto ai percorsi abituali. Lì cominciò una specie di autoconsapevolezza: come se avesse avuto la possibilità di valutare il pericolo dall'interno, con un accrescimento prudenziale.

**A Calvegese (e in diretta streaming) anche la Valerio, la Di Pietrantonio, Di Paolo, Giartosio e la Romagnolo**

**La passione di suo padre per il calcio e per Sivori: passione per uno sport agonistico che aveva praticato?**

Mio padre fece parte della giovanile della Juventus, ma dovette scegliere il lavoro e lasciare lo sport. Aveva tanta nostalgia del suo momento atletico, soprattutto perché aveva conosciuto sul campo tanti fuoriclasse come Sivori, per il quale aveva una passione sfe-



Lo scrittore. Dario Voltolini, autore di «Invernale»



Sei finalisti. Da sinistra: Chiara Valerio, Paolo Di Paolo, Donatella Di Pietrantonio, Tommaso Giartosio, Raffaella Romagnolo e Dario Voltolini

gatata. Pur tifando per la Juve, quando Sivori fu ceduto al Napoli, cercò di trasformarsi in tifoso della città campana, per seguire il suo idolo. Ma rimase tifoso della Juve, sia pure un po' più distaccato.

**Il tumore, le peregrinazioni fra i medici, i consulti: una «via crucis» dolorosa?**

Era il famoso "viaggio della speranza", ma in effetti della disperazione. Quando uno è dentro quel vortice di cure, si può solo sperare. Fu un periodo tormentato. Molti amici mi hanno detto d'aver vissuto la mia stessa esperienza con i loro genitori, proprio in Francia, a Villejuif. Io pensavo che la mia fosse una storia molto personale, invece era una vicenda vissuta da molti. Allora quel posto era molto frequentato, sembrava offrire parecchie possibilità di salvezza, ma i sogni s'infrangevano spesso con la realtà della malattia.

**Che cos'è per lei l'amore filiale per un padre?**

È un mistero. Rivivendolo per scriverlo, quel periodo ha pian piano riportato alla luce scrigni da aprire con circospezione. C'era un grande legame con mio padre, ma la cosa che mi ha sorpreso piacevolmente e anche misteriosamente, è che quel legame non si è spezzato con la sua morte. Continuo a dialogare con lui, anche se non c'è più da quarant'anni. //